Data Errata

ISO 7000

Venerdì 7 Ottobre 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 244

LA PATRIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Una lettera del generale Garibaldi

sulle nostre «Lettere Viennesi».

Egregio Sig. Direttore,

Qualche benevolo amico mi manda la *Patria del Friuli* con alcune «Lettere viennesi» assai interessanti.

Ma mentre il suo corrispondente con molta giustizia mette in rilievo ciò che, nei circoli diplomatici, si è sempre, almeno in apparenza, rifiutato di riconoscere cioè che se in questa questione Austro-Italiana vi era qualcuno che provocasse, non era certamente l'Italia — pure giustizia vuole che si dividano le responsabilità, anche al di là della frontiera.

E' una cosa ormai bene conosciuta che i Tedeschi dell'Impero Austriaco vanno divisi in due grandi categorie.

Una è rappresentata dal Pangermanismo feudale aristocratico, ferocemente invadente e non curante dei diritti altrui.

Questo, basandosi sui successi del 1866 e del 1870-71, crede potersi imporre ovunque, e da ciò nascono i suoi propositi di invasioni e occupazioni, nei territori oggi occupati da diverse nazionalità nei Balcani e nell'Adriatico, con il più grande disprezzo dei diritti di queste.

Tra le altre sue manifestazioni, vi è il fermento da esso creato e fomentato tra gli studenti tedeschi dell'Università di Innsbruck, contro la costituzione in quella città di una quasi Università Italiana.

Se si trattasse solamente di volere mantenere integro il carattere strettamente Germanico di quella Università, sarebbe un'ideale che non potrebbe che accogliere l'approvazione di ogni Italiano, perchè è giusto che ciò che è Tedesco sia mantenuto tale.

Ma il Governo Austriaco ne deve avere più che abbastanza di queste divisioni tra le diverse nazionalità; questa agitazione molto artificiale di Innsbruck forse avrà un risultato molto diverso da quello voluto dal Pangermanismo, ed è che la questione Italiana, a Vienna, sarà considerata con più benevolenza ed equità.

Tutte le provocazioni enumerate dal suo corrispondente non sono che delle manifestazioni provocate da questo Pangermanismo morboso che vuole assolutamente o sopprimere o espellere le popolazioni che oggi occupano territori che esso crede devano un giorno servire allo sviluppo della razza Germanica; questo proposto sviluppo, secondo questi signori, avrebbe per limite in Italia il Po! e nell'oriente il Golfo Persico!

E per raggiungere questo loro scopo non tralasciamo alcun mezzo, arrivando sino a, come nel caso mio (leggete il *Pester Lloyd* di Budapest ottobre 1904) a suggestionar la soppressione personale, cioè l'assassinio!

La feroce intramettenza, di questo Pangermanismo, in tutto e dappertutto, e del quale queste manifestazioni anti-italiane non sono che una piccola parte, non ha avuto finora che un risultato; ed è che la Germania è cordialmente odiata dappertutto.

In Inghilterra se un oratore qualunque ha bisogno di riscaldare il suo pubblico basta che dica male dei Tedeschi.

In America fino le bande a Saint Louis hanno rifiutato di suonare l'inno Tedesco.

In Francia è inutile parlarne nè in Italia nè nella penisola Balcanica. Ove si vede i più [illegible]rimo e secolari nemici, diventare amici come misura di precauzione contro una invasione Germanica.

E la Russia non ha che appena ora finito di mettere alla porta tutto quell'elemento Tedesco che si era impossessato, come minaccia di fare in Italia, di tutte le sue correnti di vitalità.

E questo è uno stato di cose e una posizione falsa assai dolorosa, creata a un popolo come il Germanico che ha, per molte ragioni, diritto alla stima e all'ammirazione, del mondo.

Ma lasciamo da parte questi insani e parliamo delle classi più sane dell'Impero Austriaco, classi che mentre si sentano profondamente germaniche, pure non hanno alcuna intenzione di cadere, se possono salvarsi, nelle grinfe dell'Autocratismo prussiano camuffato da Pangermanismo, perchè l'Impero Austro ungarico diventi una appendice della Prussia.

E in questo ambiente, da alcuni sintomi noi possiamo credere di essere alla vigilia di un momento storico che cambierà profondamente, almeno finchè durerà la Casa di Absburg al trono, le relazioni tra l'Italia e l'Austria Ungheria.

Il movimento, se anche lento, progressivo di amicizia tra le razze italiana e Slava, gradatamente ma sicuramente tende a togliere ogni ragione di attriti tra queste due popolazioni e le dichiarazioni, fatte dell'irrrdentismo di azione ultimamente in Italia (*Tribuna* 9-10 settembre 1904) hanno forse persuaso i Governanti a Vienna che la strada seguita finora con gli Italiani in Austria era sbagliata e con il buon senso e la praticità che ha sempre distinto questa gente (così bene messo in chiaro nell'articolo «Impariamo dall'Austria, nella stessa *Patria del Friuli* della stessa data), il metodo è stato modificato, e pare sia sparita quella nota di acerba ostilità che finora dominava verso gli Italiani nelle comunicazioni ufficiali; e nella questione dell'Università Italiana in Trieste, alla quale fin ora non vi era che una risposta: *Mai!*, pare che si cominci a prendere in considerazione una risposta più favorevole.

Infatti, perchè non cantentare gli Italiani, mentre questo non presenterebbe pericoli per la compagine dell'Impero, anzi toglierebbe un pericolo, cioè, molta acuità all'irredentismo di azione?

Forse si ha paura dell'ostilità slava.

Da quel tanto che ho potuto giudicare avvicinando gli uomini che oggi dirigono l'opinione pubblica slava in Dalmazia, Istria, Trieste e Salvonia, mi sono convinto che sono delle menti molto equilibrate e che da loro, una volta che le cose si saranno giustate, non vi sono da temere domande che non siano giuste; perciò l'accordo non sarà difficile.

Io ho tutte la speranze, che per quanto riguarda l'ambiente austriaco tutta questa posizione sarà risoluta con metodi civili e risultati abbastanza soddisfacenti per tutti.

Ma ciò non vuole dire che l'irredentismo d'azione italiano tralascierà di continuare il suo lavoro di organizzazione e di preparazione ai precursori di grandi avvenimenti che possono aver luogo in conseguenza di leggi naturali in Austria stessa, e che ci devono trovare preparati.

Perchè più al Nord si devono convincree di una cosa: che prima di pensare a creare nuovi stati Germanici sull'Adriatico e nei Balcani, non ostante che al futuro monarca si siano fatte studiare le lingue delle diverse nazionalità, bisogna prima di tutto avere il permesso della razza italiana e della razza slava.

Sempre suo dev.mo
Ricciotti Garibaldi.

In Italia e fuori.

— La *Tribuna* annunzia che il ministero delle finanze ha ordinato la chiusura della Manifattura Tabacchi di Torino in seguito allo sciopero scoppiatovi, perchè le giovani sigaraie non vogliono sottostare al lavoro di spuntare i sigari.

— Il Sindaco di Brescia, co. Bettoni, e la Giunta sono dimissionarii riconoscendo che la Camera di lavoro, avendo violato le disposizioni dello statuto, inibenti le manifestazioni politiche col prender parte ad organizzare lo sciopero generale, non è più possibile riproporre nel prossimo bilancio preventivo il sussidio alla Camera; tanto è il biasimo suscitato contro la Camera stessa in tutta la cittadinanza.

(*Ricordiamo che nel Comizio tenutosi in Udine a «pro detenuti politici» — e notammo di che «politica» si trattasse: uccisioni, violenze, devastazioni e incendi — il consigliere comuna le avv. Driussi disse apertamente che le Camere del lavoro devono essere istituzioni politiche.*)

— Il professore socialista C. A. De Amicis, del Liceo Balbo di Casale Monferrato, in una lettera al prof. Turri deplora la deliberazione del Congresso degli insegnanti secondari di darsi in braccio all'estrema sinistra; e dice essere sua «convinzione che la politica deve non turbare mai nè il campo sereno della scuola nè le istituzioni che sorgono a vantaggio di essa, e di chi ad essa dedica l'opera sua».

— A giorni saranno emanate le disposizioni per l'apertura nei piccoli Comuni rurali delle scuole serali sovvenute dallo Stato; disposizioni queste intese a combattere l'analfabetismo.

Le elezioni al 30 ottobre?

Secondo il *Giornale d'Italia* e la *Patria* di Roma, il richiamo della classe 1880 sotto le armi (vedi cronaca), preludierebbe allo scioglimento della Camera ed alla convocazione dei comizi elettorali. Le elezioni si farebbero il giorno 30 ottobre; i ballottaggi, il 6 novembre. La nuovo Camera sarebbe convocata per il 15. Il decreto dello scioglimento porterebbe la data del 14 corr. e sarebbe preceduto da una relazione, cui già il presidente dei ministri attende, la quale conterrebbe i motivi dello scioglimento e il programma del Governo.

Il vulcano Peléè di nuovo in eruzione

Nuova Iork, 7. — Il piroscafo Hun, giunto a Kingston nell'isola di S. Vincenzo, annunzia che il 30 settembre il monte Peléè trovavasi in piena eruzione e lanciava nubi di fumo e globi di fuoco.

Ciò spiega le nubi di polvere segnalate in queti paraggi. Il cavo telegrafico colla Martinica rotto; perciò è impossibile avere particolari. (Si ricorderà certamente le disastrosissime eruzioni del Peléè (Monte pelato), due anni fa circa, quando seppellì città prosperose e fece migliaia di vittime.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

Le utili iniziative a proposito dell'agricoltura.

Per l'acquisto del granoturco in comune

Abbiamo, giorni sono, riportato la circolare dal Presidente della nostra Associazione Agraria diramata ai Sindaci della provincia ed alle istituzioni agrarie, con la quale si prendeva l'iniziativa per gli acquisti in comune del granoturco, allo scopo di fronteggiare nel modo più efficace possibile al probabilissimo rincaro di questa granaglia, dovuto alla siccità prolungata che ha colpito non soltanto la nostra Provincia, ma larghissima parte dell'Europa centrale, ed anche paesi dai quali solitamente l'Italia si fornisce del mais.

Ci siamo interessati presso la benemerita associazione allo scopo di sapere se l'utile ed umanitaria iniziativa aveva trovato appoggio: e possiamo così constatare che già sono — da un lato, cominciarono le offerte di magazzini di deposito e da molte parti di granoturco; e dall'altro, discretamente numerose, le risposte plaudenti all'utile iniziativa e promettenti di approfittarne, quando sarà attuato, con riserva di indicare in tempo debito la qualità del grano da acquistare. Ciò servirà, se non altro, a mitigare le conseguenze della carestia.

Notiamo qui le adesioni:

Cassa cooperativa di prestiti di Buttrio;
Circolo agricolo di Enemonzo;
Circolo agricolo di Tolmezzo;
Cassa rurale di prestiti di S. Giorgio della Richinvelda;
Circolo agrario di Palmanova;
Cassa rurale cattolica di Premariacco;
Circolo agricolo di Ampezzo — «facendo plauso alla bella umanitaria idea» — come del resto è detto in molte altre adesioni;
Latteria cooperativa di Spessa di Cividale, la quale funge anche da Comitato per gli acquisti in comune;
Circolo agricolo di Talmassons;
Cassa rurale di prestiti di Fauglis.

L'«inchiesta» sulla frutticoltura.

Abbiamo ieri accennato come non sia caduto a vuoto un articoletto pubblicato sul nostro giornale, con cui si richiamava l'attenzione degli agricoltori friulani sulla frutticoltura, tenuta ancora, presso di noi, in una grande trascuranza *L'Amico del Contadino*, il prezioso foglietto che ogni settimana porta ai nostri contadini tanto larga messe di ottimi insegnamenti e consigli, lo prese come un punto di partenza per iniziare una specie d'inchiesta fruttuosa, ponendo questo primo quesito:

quali frutti danno migliori risultati nella nostra plaga?

E già nel numerò che uscirà domani, esso porta una bella serie di risposte. Vi comincia una collaborazione autorevolissima il signor F. C., per la ragione collinesca fra Torre e Tagliamento. Egli promette d'illustrare due o tre varietà di frutta per volta, e in questa prima lettera descrive le tre varietà seguenti:

Mela *Renetta del Canadà* (franc. Reinette du Canadà; ted. Pariser Rambour Reinette). Frutto grosso di forma depressa irregolare, giallo paglia, solcato da qualche striscia di ruggine; polpa giallastra, tenera, zuccherina, profumata, di prima qualità per tavola a cucina. Albero e vegetazione vigorosa e fertilissimo. Si coltivi a preferenza in luoghi protetti dai venti, perchè talvolta cade e si ammacca facilmente. Potatura variabile: si cimino i getti a frutto lunghi, lasciando stare i rami piccoli a frutto. Bisogna raccogliere presto (fine settembre). Matura da dicembre ad aprile e talvolta è buonissima anche in novembre. E' frutto conosciutissimo; a Udine vien portato sul mercato specialmente da Fanna di Maniago ed è conosciuto sotto il nome di *pomazza*, nome che si dà però anche ad altre renette. Raccomandatissimo per i fruttetti di speculazione.

Pera *butirra Giffard* (franc. Beurrè Giffard; ted Giffard's Butterbirne). Frutto medio, piriforme, regolare, verde giallastro macchiato di carmino, a polpa bianca, fina, liquescante, succosa, zuccherina e profumata. Vigoria moderata tanto sul cotogno che sul franco, fertilità rimarchevole. Riesce bene a spalliera ed anche ad alto fusto innestato sul franco. Potatura bisannuale di media lunghezza, ma bisogna ricordarsi che è pianta ribelle ad ogni forma. Cogliere i frutti almeno 10 giorni prima della maturazione. Matura nella seconda quindicina di luglio. Per mia opinione è la migliore pera precoce; in Friuli forse si potrà preferirle il Janis, ma pei frutteti industriali credo sia la varietà più redditiva. Sul mercato di Udine è quasi sconosciuta.

Susina *Anna Späth*. Frutto abbastanza grosso, ovale arrotondato, bleu rossastro e bleu scuro a maturità completa; polpa gialla-verdastra distaccantesi perfettamente dal nocciolo quando è matura, succosa, non acidula, molto zuccherina. Vigorosa pianta e fertile e di pronta fruttificazione; sopporta benissimo il trasporto ed è eccellente allo stato fresco ed a quello secco. E' varietà relativamente recente (1872) e quindi a Udine non la vidi mai. La raccomando in modo speciale per tutti i fruttetl e mi rincresce di non essere d'accordo col Thomas che la classifica varietà di secondo merito sarà forse così nella Lorena, ma da noi si può metterla fra le primissime.

Lo stesso signor F. C. dice che le decrizioni — sue o di altri — che si venissero pubblicando, non gioveranno, se i frutticultori non terranno sempre presenti queste principalissime norme: 1) di acquistare le piante, (o le marze da innesto) dove si può avere la sicurezza di ricevere la varietà chiesta, innestata sul port'innesto adatto, ed allevata razionalmente in vivaio; 2) di avere una «pianta» del proprio frutteto onde non confondere una varietà con l'altra e per sapere come potare, quando raccogliere ecc., avendo ogni varietà esigenze speciali; 3) di non credere che basti piantare; ma che occorre vangare, concimare, vangare a secco e a verde; 4) di leggere e studiare trattati di frutticoltura e pomologia.

Altri, danno in questo stesso numero, notizie, consigli, suggerimenti.

Notiamo un vecchio abbonato, il quale scrive:

propongo a *tutti* gli agricoltori di adottare la massima: «Dove hai uno spazio disponibile pianta un albero fruttifero che dia *frutti ricercati e ben pagati*». Agli agricoltori poi delle zone di Fiume e Azzano X, di attenersi a questa specie di graduatoria di merito: 1.o i Ciliegi, 2.o i Peschi, 3.o i Meli, 4.o i Peri. A quelli di Pordenone e Torre di diffondere nelle loro campagne: 1.o i Noci, 2.o i Meli e i Peri invernenghi, 3.o i Ciliegi.

Un altro consiglia: «bisogna mettere siespe dovunque»; e cita il fatto di Verh, un paesello presso Canale, in un villaggio di circa ventisette famiglie, dove, nonostante una forte grandinata, si sono venduti 2000 quintali di susini a circa 4 fiorini per quintale — 600 lire per ogni famiglia!

Un altro vanta - e con ragione - le uve da tavola, e ricorda la varietà: Chasselas rosa e Frankethal.

Interessante infine è la lettera di uno del distretto di Cividale.

Lamenta in essa che ben pochi agricoltori del distretto sappiano approfittare delle buone attitudini del terreno e scegliere quelle varietà di frutta che possono trovare un facile e lucroso smercio sui mercati. E prosegue:

Nella località soleggiate delle colline vi prosperano molto bene tutte le varietà di ciliegie, di susine (siespe) e un po' meno le varietà di pesche: peccato che ora la maggior parte delle varietà sono di poco pregio, e molto spesso selvatiche, perchè nessun criterio è stato mai suggerito nella scelta.

Le susine fruttificano abbondantemente anche nei luoghi non molto esposti al sole; anzi si può ritenere che riescano bene in tutti i terreni del territorio, compreso quello montuoso del distretto di S. Pietro.

Di pere non si hanno molte varietà. La *Jans* si riscontra con qualche frequenza; La *pera del curato* (volgarmente spada o vergole, secondo altri) va diffondendosi continuamente per i pregi della pianta, la quale è molto rustica, fruttifica sempre abbondantemente, e dà pere sanissime e serbevoli che maturano da ottobre a febbraio.

Negli orti si coltivano con buoni risultati la *pera fico gorisiana*, la *duchessa d'Angoulême*, la *butirre Clairgeau*, le *Hardenpont*, le *trionfo di Vienna* e altre.

La duchessa d'Angoulême, la Clairgeau e l'Hardenpont sono pregevoli varietà assai fertili, che potrebbero in località abbastanza fresche e specialmente nella parte collinare del distretto dare risultati molto rimunerativi. Bisognerebbe scegliere le posizioni più riparate dalle burrasche e dalle brinate tardive. La varietà Trionfo di Vienna è pregevolissima e assai fertile, ma ha il difetto di avere i rami male ordinati e le frutta troppo grosse e pesanti.

Anche di mele si notano molte varietà. Nella parte montuosa, la più parte delle mele sono selvatiche. Riescono però assai bene, la *Pearmain dorata*, la *Canadà* e le *R. ruggini*. Queste varietà trovano condizioni favorevolissime nelle posizioni di alta collina e di montagna e meriterebbero di essere più intensamente coltivate.

Nei luoghi freschi della regione collinare prosperano le *renette*, le mele *rosa*, le *calville*.

*

Noi rinnoviamo la nostra offerta: se taluno crede avere qualche comunicazione utile da fare in riguardo alla frutticoltura, il nostro giornale ne accoglie ben volentieri gli scritti; lieti ad ogni modo di aver dato inizio, con un articolo, a questo risveglio che potrebbe riuscire molto utile al Paese.

I lavori della cattedra ambulante.

In questi giorni si fanno conferenze agrarie a *Cordovado*, *Martignacco* e *Barcis*, prove di macchine a *S. Giorgio di Nogaro*, sopraluoghi per campi dimostrati e sperimentali, allevamento bestiame, ecc. a *Codroipo*, *Terenzano*, *Varmo*, *Ramuscello*, *Pinzano*, *Lestizza*, *Nespoledo*.

Spaventoso disastro militare

Anversa, 7. — Stamane, alle 10 30, tre projettili nel deposito polveri di un forte, esplosero. Undici soldati rimasero morti; molti feriti, di cui due gravemente. Tra i morti vi sono due marescialli di alloggio. Alcuni morti sono irriconoscibili.

Parte del forte come pure tutti gli esplosivi, furono distrutti.

Dicesi che il deposito polveri contenesse 52 granate. Il ministro della guerra, fu avvertito del disastro alle 2 30 del pomeriggio. Il generale Zimmermann, comandante la circoscrizione militare di Anversa, è partito col suo stato maggiore per il luogo del disastro.

Come ci si avvia alla pace universale

Parigi, 7. — Il ministro degli esteri Delcassè e l'Ambasciatore di Spagna firmarono una dichiarazione dove, riconosciutosi che Francia e Spagna sono d'accordo per fissare l'estensione dei diritti e pella garanzia degli interessi che risultano pella Francia dai possedimenti dell'Algeria e pella Spagna da quelli della costa Marocchina. Perciò l'uno e l'altro governo hanno dato la loro adesione alla dichiarazione franco-inglese dell'aprile passato relativa al Marocco, secondo la quale le due potenze rimarranno fedeli al principio della integrità dell'impero marocchino sotto la sovranità del Sultano.

APPENDICE 5

PASSIONE FATALE

Il duca Germanico picchiò nuovamente, ai vetri questa volta. Nora non potè schermirsi dal rispondere: aprì la finestra, alta dal suolo presso a poco quanto la statura ordinaria di un uomo, e salutò rispettosa.

— Che cosa le diceva il vecchio pastore? — domandò egli a Nora che appariva piuttosto seria e quasi accigliata, come se quella visita non le andasse molto a genio.

— Mi portò novelle del mio fidanzato — rispose arditamente la fanciulla.

— Ah! già; ella è fidanzata.

— Il signor duca sa bene...

— Sì, sì; un ricco fittavolo del paese, vero? Ne intesi parlare...

— Giorgio Debouillet, sissignore, figlio al fattore del conte; abita laggiù in quella gran casa che si scorge più in basso, nel piano, fuor del paese.

— Fortunato davvero, quel giovane, mia cara fanciulla!... Un gioiello di ragazza come lei non se ne trovano così facilmente!...

Nora si ritrasse alquanto, arrossendo.

— E cosa fa, quest'invidiabile sposino?...

— E' soldato, a Marsiglia... — Ed aggiunse, con orgoglio di cui il suo promesso si sarebbe sentito veramente lusingato: — Testè fu nominato furier maggiore.

— Bravo!... lo ha raggiunto presto quel grado!... Ma intende far carriera?

— Oh! no — si affrettò a dire Nora sorridendo. No, si congederà anzi fra poco, volendo diventare un bravo e buon fittavolo, come suo padre.

— Ed ella lo sposa?

— Se mi vuole...

Il duca sembrava di buon umore. La sua bonarietà famigliare aveva finito col disarmare poco a poco la fanciulla. Pure, a un attento osservatore non sarebbe sfuggito il lieve colorirsi del di lui volto, a quelle parole, o come un'ombra passare sulla sua fronte e un lampo in quegli occhi di solito così calmi.

Il sole lentamente calava, tingendo d'un rosso caldo le foglie precocemente ingiallite d'un rampicante che s'abbarbicava al muro di cinta.

Nora guardava inquieta al cancello, dove tratto tratto entrava qualche contadino, qualche addetto al castello, di ritorno dalla campagna. Potevano pensar male di lei, vedendola conversare col duca; e qualcuno, per leggerezza od anche per invidia o per malignità, avrebbe potuto raccontarlo a Giorgio ch'ella sapeva gelosissimo. Timidamente domandò:

— Il signor duca, non continua la caccia?

— No: questa sera sono già stanco.

Egli comprese il perchè della domanda; ma non si diede per vinto, e soggiunse:

— Vuole in grazia favorirmi un bicchier d'acqua?.. Mi sento ardere la gola.

Come poteva rifiutare?.

— Volentieri; s'accomodi.

Scese, aprì la porta che dava nel parco. Il duca entrò; e poi ch'ebbe bevuto, anzichè andarsene, sedette in cucina. Nora andò alla finestra e la chiuse, lasciandone ricadere le tendine.

In quell'istante, Teresa Roncès che da qualche minuto stava spiando sulla porta, domandò ad un contadino che usciva dal castello:

— Hai veduto il duca salire?

— No, vengo dal castello è non vidi nessuno; nel parco nemmeno.

La vecchia si volse trionfante alla cameriera.

— Metterei la mano sul fuoco, che i due colombi sono in trappola!.. In questo momento, in questo momento dovrebbe arrivare Giorgio Debouillet!..

Intanto, fra Nora e il duca seguiva, nella cucina, un breve dialogo.

— Come si sta bene qui!.. Che bel nido grazioso!.. Certo, furon le sue mani gentili, che l'abbellirono... Il parco è stupendo... Questa del Vermeil è proprio dimora principesca!

— Ma la sua dell'Olmeta dicono che sia più bella ancora.

— Oh più semplice, molto più semplice: e sopratutto meno disordinata... All'Olmeta, v'è meno gente oziosa e più gente che lavora. Qui ci sono troppi che fanno niente alla lettera. Che cosa vuole mai! una trentina, a dir poco, di servitori!.

A lei piace tanto, questo soggiorno?

— Può credere!. Immensamente..

— Eppure dovrà lasciarlo presto, per una semplice fattoria. Saprà adattarvisi, poi?

Ella sorrise a qualcuno che non era lì, come i bambini sorridono alle creazioni della loro mente.

Il duca volse in giro lo sguardo sui mobili semplici, vecchi ma puliti; non un granello di polvere in giro.

— Vediamo, mia bella ragazza — riprese il duca dopo qualche momento di silenzio. Le è mai venuto il pensiero ch'ella potrebbe sognare qualche cosa di meglio che una semplice fattoria?

— Che cosa mai?

— L'eleganza raffinata di tutte quelle signore che vengono al castello, le loro vesti di seta, le loro gioie... Non ne ebbe mai qualche tentazione?

— Mai. Perchè sognar l'impossibile?

Il duca sorrideva incredulo.

Ci sono cose le quali non sappiamo dire a voce alta, nemmeno quando abbiamo dinanzi a noi soltanto la persona cui desideriamo riverlarle. Ci sono cose che a noi sembra debbano acquistare maggior forza, appunto se e perchè dette a voce bassa.

Così il duca, quasi senza un disegno prestabilito, si trovò a dire sommessamente:

— Ma se le offrissero tutto ciò che hanno le altre, ciò che rende le altre così orgogliose, così belle, che cosa risponderebbe lei?

— Le ripeto che non ci ho mai pensato: ma sento che risponderei senz'altro: no.

Il duca non insistette. Comprese che per quel giorno doveva troncare.

— Già le sei! — disse traendo dal taschino l'orologio. — E quasi ora di pranzo!... Arrivederci, ragazza.

Nora trasse un sospiro di sollievo quand'egli uscì. Dacchè il duca si entrava in casa, la sua inquietudine era cresciuta a dismisurare... Se qualcuno improvvisamente fosse entrato!.. Poi, quelle parole del duca la indisponevano, l'umiliavano; nessuno le aveva mai tenuti simili discorsi.

Continua.

CRONACA PROVINCIALE

PALMANOVA.

— Le grandi feste di domani.

Domenica 9 ottobre corr. avranno luogo grandi festeggiamenti col seguente programma:

Alle ore 10 del mattino solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari e della scuola d'arte nel teatro sociale con intervento della banda cittadina. Esposizione dei lavori di disegno nella sede della Società Operaia.

Alle ore 14: Concerto della Banda suddetta in Piazza Vittorio Emanuele.

Alle ore 16: Tombola di beneficenza a favore dell'Asilo Infantile Regina Margherita, coi seguenti premi: Cinquina L. 80 — prima tombola L. 200 — seconda tombola L. 120. — Costo di una cartella cent. 50.

Alle ore 18: Grande ballo popolare in piazza Vittorio Emanuele.

Alle ore 20: Serata di gala nel teatro Gustavo Modena colla grandiosa opera in 4 atti e prologo del m.o G. Gounod.

La Società Veneta attiverà due treni speciali in partenza da Palmanova alle ore 24, uno per Udine e l'altro per S. Giorgio di Nogaro. Le stazioni della linea Udine-S. Giorgio distribuiranno nel giorno suddetto biglietti speciali di andata e ritorno per Palmanova a prezzi ridottissimi.

Ai confini di Visco e Strassoldo per tutta la durata del mese di ottobre, eccettuati i venerdì, avranno libero transito anche durante la notte le vetture con persone senza merci o bagagli.

In caso di cattivo tempo i festeggiamenti avranno luogo nella successiva domenica 16 ottobre.

N.B. — I lavori della scuola di disegno rimarranno esposti fino a tutto il 16 corr.

— Il «Faust».

Passarono tre lunghi anni dacchè si diede al nostro elegante teatro sociale l'opera *La Traviata* la quale mercè una accurata esecuzione, incontrò il massimo favore del pubblico.

Con la sera di sabato s'inizierà un corso di 10 rappresentazioni dell'opera fantastica in 4 atti ed un prologo *Il Faust*.

Gli artisti sono preceduti da ottima fama, ed il pubblico di Cividale, che ebbe occasione recentemente d'udirli, non fu avaro d'applausi. Speriamo quindi che anche Palmanova possa godere d'uno spettacolo a modo; e di questa nostra speranza ci danno sicuro affidamento anche i buoni elementi di cui è composta l'orchestra. Anche i cori, istruiti con pazienza dal maestro prof. Arturo Blasich, vanno bene.

Oggi alle 1 pom. ebbe luogo la prova generale e tutto andò perfettamente.

Ad ogni modo, sabato il pubblico darà il suo giudizio e noi daremo giornaliero resoconto d'ogni serata.

SPILIMBERGO.

— Tiro a segno.

Domani domenica al campo di tiro avrà luogo l'ultima lezione.

Le lezioni saranno riprese ai primi di novembre.

Ciò sia d'avviso ai soci.

LATISANA.

— Tiro allo storno.

Domani, a cura della Società «Tiro a volo Latisana» seguirà una gara di tiro allo storno.

Ore 10, tiro «apertura», tassa L. 3, l.o storno a m. 16 — gara fino a m. 20. Premi: due medaglie d'oro, due d'argento, due di bronzo e relativo diploma.

Ore 13, gran Tiro «Latisana», 5 storni a m. 16 — gara a m. 20. Tassa L. 7. Permessa una seconda iscrizione di L. 5, avendo mancato la prima. 1. premio L. 150, 2. lire 100, 3. L. 50, poi una med. d'oro tre d'argento e sei di bronzo. Tutti questi premi accompagnati del relativo diploma.

Poules libere trattenuta 30 0\0 Regolamento di Milano. Storni a cent. 50. Bouffet e servizio d'armaiuolo sul Campo. Servizio di vetture dalla Piazza XX Settembre al Campo di Tiro.

Il Tiro avrà luogo con qualunque tempo.

S. PIETRO AL NATISONE

— Esami di sussidio.

Ieri principiarono gli esami di concorso alle borse di studi in questa Scuola Normale. Su tredici posti vacanti ben 49 sono le concorrenti.

Anche quest'anno le domande d'entrata in collegio superano il numero dell'anno decorso. Furono dovute respingere diverse domande avendo già raggiunto il numero di 72 alunne.

Ciò torna ad onore delle distinte direttrici della scuola sig.ra Linda Cucavaz Fojanesi, del collegio si gnorina Colomba Ciuffolini.

TOLMEZZO

— Un gentile omaggio dei cittadini udinesi dimoranti fra noi.

Ieri sera, ad iniziativa del signor Vittorio Mizzan conduttore dell'albergo Roma, si raccolsero quivi alcuni cittadini udinesi dimoranti a Tolmezzo, i quali spedivano a Sua Maestà Vittorio Emanuele III il seguente telegramma, grati per l'onore fatto a Udine con la nomina del Principe Ferdinando di Savoia a Principe di Udine.

S. M. Vittorio Emanuele III
Racconigi.

Cittadini Udinesi dimoranti Tolmezzo riuniti, riconoscenti alla V. M. per la nomina ricordante l'ultimo lembo d'Italia auspicante avvenire glorioso, brindano a sua altezza Principe di Udine.

Firmati: *Mizzau, Della Rossa, Scippa Fioritto, Brugnera, Blasoni, Cassutti, Rubis, Taddio, Bassidella, Marchetti, Chittaro, Molara.*

— L'on. Valle in Carnia.

Nonostante tempo orribile, di acqua e neve l'on. Valle partì stamane alle cinque per Comeglians, come aveva stabilito ieri sera.

Accoglienze più che fraterne dalle autorità, popolazione ed anche qui, come le ebbe nella vallata del But. Tutti si rallegrano che la assurda notizia della sua dimissione propalata a scopo di partito, sia stata smentita dalle franche affermazioni di Lui.

— La costruzione di due fortini.

La sera del 20 settembre giunse a Chiusaforte la IV.a compagnia del V.o Genio.

A questo riparto da alcuni giorni si unì un centinaio di alpini del distaccamento di Tolmezzo. I soldati lavorano alla costruzione d'un forte sopra una collina alta circa 100 metri sulla destra del Fella, dominante lo sbocco della valle di Raccolana.

Egualmente nei pressi della chiesa di Sant'Agnese tra Venzone ed Ospedaletto si lavora alla costruzione di un forte. Ivi è impiegata la VI.a compagnia del V.o Genio, del quale avete già parlato.

SUTRIO

Al corrispondente del «Friuli» da Paluzza

Me ne stavo, ieri, placidamente digerendo il mio modesto pranzetto, quando, fra i giornali del mattino, mi capita sott'occhio l'organo della democrazia friulana, nel quale leggo un vostro articolo, che ha per titolo: «Un comune spilorcio.»

Via, da persona calma e serena quale io v'intendo, non potevate, di grazia, trovare un aggettivo che meglio s'adattasse al frutto del vostro cervello??

La forma, ve lo dico tosto, è alquanto sbadato, e, credete, io vorrei raddrizzarvela alla meglio, perchè, proprio essa dà di cozzo e colla ragione e col buon senso; ma veniamo alla *sostanza* che sarà tempo guadagnato... Dunque? Dunque, tra un sonnellino e l'altro delle vostre recriminazioni cervellotiche e tanto *per parare il tempo*, voi trattate *d'ingrato* il Comune di Sutrio, il Comune più ricco della Carnia (già, un fiorellino, in mezzo a tante spine, non istà male, vero?) il quale — in momento di sventura — non seppe o non volle addimostrare — a chi diede prova del proprio valore civile e filantropo — la sua gratitudine e riconoscenza insieme.

Voi, scrittore arguto e profondo... d'aggettivo di nuova lega, certamente fingete d'ignorare quanto in realtà dovreste conoscere; ma poichè, al mondo, non v'è maggior sordo di chi... vi dirò francamente e lealmente e come amministratore e come cittadino non affatto da *impulsi nervosi*, che il Comune di Sutrio — in quel sinistro — fece più del suo dovere per uscire sano e salvo dalle critiche maligne di chi non è mai sazio di nulla, o che delle disgrazie vorrebbe trarne *lucro* e incenso! Vi basti sapere che per inaffiare le gole arse dal fuoco, e ristorare gli stomaci esausti dalle fatiche, il Municipio di Sutrio spese L. 394,60 senza contare quanto dettero le famglie Marsilio e Del Moro. Ma siccome Voi cercate di non intendermi, vedrò di meglio chiarire il concetto onde è inspirata questa breve letterina! Voi, nelle vostre peregrinazioni *diurne* e *notturne*, avete voi chiesto, per dargli una scorsa, il Regolamento sul servizio dei pompieri, che trovasi depositato al Municipio di Paluzza?

Leggendolo bene, infatti, vedrete che gli articoli 30 e 31 dicono, press'a poco:

I pompieri di Paluzza e Sutrio sono federati fra loro, e obbligati vicedevolmente a prestar l'opera loro benefica in caso d'infortuni...

Ebbene, che volete di più? Un compenso, se mai, doveva essere assegnato ai corpi di pompieri di Treppo e Cercivento non federati, ma che intervennero solleciti, a prestar l'opera loro.. Ma già a voi, piace ricordare solo il presente lasciando il passato nella dolce memoria di pochi.. Vi rammentate, corrispondente democratico, l'incendio avvenuto a Rivo tempo addietro e l'intervento spontaneo della pompa di Sutrio? Non vi ricordate? Ebbene, a quell'epoca i pompieri di Sutrio non ebbero nemmeno lontanamente l'idea di chiedere un compenso, e tanto meno *a base di specifica*, ben sapendo che la federazione esisteva fra i due Comuni, ed animati anche da sentimenti assai più nobili che voi credereste..!!

Un amministratore

CODROIPO

— Consiglio Comunale.

7. — Oggi alle ore 3 pom. ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio comunale.

Venne nominata la commissione per l'esame dei documenti e la formazione della graduatoria per il posto di vigile nelle persone dei signori Luigi Piccini, Antonio Pradolini. De Paulis Giuseppe, Zanelli dott. Ugo e Conte Leonardo Manin.

Il consiglio approvò la maggior spesa di circa 500 lire occorse nei lavori di restauro del campanile; e votò 500 lire per l'acquisto di mobili per la Pretura; deliberò di continuare con la condotta medica attuale fino a tutto l'anno 1905 conservando al dott. Faleschini lo stipendio di 4000 lire. Approva alcune deliberazioni di Giunta.

Infine il consiglio, in seduta privata, nominava il sig. Caffi a maestro per le frazioni di Goricizza e Pozzo e accordava alla maestra signora Luigia Battistoni il decimo d'aumento sullo stipendio a cominciare dal giorno 6 aprile 1904.

Da Monfalcone

Tentato omicidio per rapina.

Orribile oscenità.

(Espresso. Giusto - 7). — Un fattaccio orribile succedette iersera a Fogliano.

Tal Antonio Pacor fu Andrea, di 45 anni circa, commerciante in grani, da Oppachiasellia, N. 32, dopo essere stato a Pieris, Ronchi ed in altri paesi del nostro distretto si portò verso le ore 6 pom. a Fogliano, nell'osteria di Giuseppe Vinzi.

Sedutosi presso ad un tavolo, ordinò da bere, ed essendo alquanto preso dal vino, si addormentò. Svegliatosi alle ore otto circa, ordinò nuovamente da bere.

Frattanto intervennero i filarmonici del luogo, che avevano nel locale scuola di musica, e vicino al Pacor si assisero giovanotti di colà, e precisamente: Feresin Luigi di Francesco, d'anni 19, il di lui fratello Giovanni Feresin, d'anni 21, Angelo Petean fu Francesco, d'anni 21 e Giacomo Boz fu Vincenzo, d'anni 21.

Verso le 13.30 pom. le persone trovantesi nel locale si allontanarono per recarsi verso casa propria, e poco dopo uscirono pure i quattro giovanotti sopra indicati; quindi il Pacor, che si diresse verso Sagrado. A lui si accompagnarono i suddetti, i quali gli proposero di scortarlo per un tratto di strada.

Arrivati nei pressi della fabbrica pellami di Acquarolli, i quattro eroi assalirono improvvisamente il Pacor che barcollava dalla sbornia potente, e dopo averlo percosso ben bene e gettato a terra, gli furono addosso e lo derubarono di tutto il suo avere: corone 244, una gran parte delle quali posta in un portafoglio. Poi si allontanarono.

Il malcapitato, qualche tempo dopo, riacquistò i sensi, ed alzatosi tentò di proseguire vero Sagrado. Ma aveva fatti appena pochi passi che fu nuovamente assalito e brutalmente percosso dal Petean Angelo e da un altro individuo della comitiva.

Il Petean, mentre il Pacor era disteso supino al suolo, gli si gettò sopra, ed apertogli a viva forza la bocca (orribile a dirsi!) vi soddisfò la sua libidine.

Dopo di che continuò, assieme al suo compagno, a battere con pugni e con calci la povera vittima, che ridotta in fin di vita, implorava pietà. Ritenendo che il Pacor fosse morto, lo pigliarono per una gamba e lo gettarono nel vicino fossato.

L'aggredito, che fingeva di essere morto, potè dopo qualche tempo alzarsi e tutto malconcio si portò a Sagrado, ove fu ricoverato da una guardia comunale.

Sfumati i bollori del vino, il Pacor, che riteneva di essere stato aggredito a Ronchi, fu questa mattina alle 6 accompagnato dalla stessa guardia in questo corpo di gendarmeria.

Partirono tosto due gendarmi alla volta di Ronchi e dopo lunghe ricerche poterono rilevare che il fatto era avvenuto a Fogliano.

Allora i due funzionari si portarono tantosto colà, e non tardarono a scoprire gli autori del fattaccio, tre dei quali furono subito arrestati, ed uno, il Feresin Giovanni, si diede alla fuga.

I tre arrestati confessarono l'aggressione, ma negarono di aver rubato il denaro. Il Petean, a casa del quale, notabene, si rinvenne il portafoglio vuoto, confessò di avere soddisfatto le sue voglie nel modo sopra accennato.

(P. S.) — Al momento che stavo per spedire la presente corrispondenza, (ore 7 pom.) venni a rilevare che il Feresin Giovanni fu arrestato stasera, qui in via di Rosta dal capoposto di gendarmeria sig. Mattiasich e dalla guardia Blason.

Notisi che egli doveva sposarsi domani con una ragazza del suo villaggio!

CRONACA CITTADINA

— Biblioteca Comunale.

Fino al termine dei lavori pel nuovo impianto di luce elettrica, la Biblioteca resterà aperta al pubblico, nei giorni feriali: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17; nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

I funerali della giovinetta Canal.

Nel vespero autunnale pallido, incerto, malinconico, ripercuotesi tristamente il suono d'una campana funeraria e quel suono desta un'eco di rimpiamto in ogni cuore, desta un fremito di tristezza — al pensiero che una fanciulla di soli venti anni, appena affacciata alla vita col pieno diritto di vivere, col sorriso d'un corrisposto amore che rischiarava il cielo della sua esistenza, già discende nella tomba.

E' morta... Un gelido soffio è passato, e tutto ha distrutto! E piange una madre infelicissima, cui il suo tesoro fu rapito; piange un bravo ed onesto giovane, cui hanno tolte la fede nell'avvenire, strappandogli dall'anima il più puro, il più soave degli affetti!...

Morta... Quanti fiori!... Li amava tanto!... e modestamente, talvolta se ne adornava; oggi le amiche gliene recarono tanti, tanti, piangendo. E vennero tutte nella casetta ch'ella aveva resa gaia, d'una modesta eleganza; vennero tutte, a porgere l'ultimo saluto. Il cortile, il porticato, il vicolo sboccante in via Anton Lazzaro Moro, gremiti di amici; e corone dappertutto e fanciulle biancovestite, silenziose, tristi.

Nel salottino a pianoterra, nella bianca bara, la pia fanciulla sorride ancora soavemente; la copre un velo bianco e i fiori d'arancio, fra i crisantemi e le viole e le tuberose, ornano la povera testina che ha tanto pensato e tanto sofferto. Accanto, fedele fino all'ultimo, il fidanzato; e forti nel loro strazio, il fratello, il padre, altri della famiglia.

Dopo la benedizione, la salma è levata, portata fuori.

La banda intuona una malinconica nenia. Si forma il corteo.

— Precede la croce, poi le corone portate da fanciullette bianco vestite: del *fidanzato*, tutta bianca; *della famiglia; della famiglia Straulino; della famiglia Del Bianco; della famiglia Nigris; degli zii Elisa e Viscardo; della famiglia Zugolo; dei superiori e colleghi telegrafisti e postali; delle colleghe d'ufficio; delle amiche; degli amici socialisti udinesi; dei fattorini telegrafici; di A. F. G.*

Vengono dietro i sacerdoti. Poi, la candida bara portata dalle amiche; i parenti; il padre, il fidanzato, il fratello, i fratelli del fidanzato, e cugini e zii; le colleghe d'ufficio, alcune amiche abbrunate; i colleghi d'ufficio, gli impiegati delle poste; alcuni fattorini telegrafici; alcuni postali, uno stuolo d'amici e conoscenti; un gruppo di socialisti con il loro vessillo; ed un'infinità di popolo con torce.

Il corteo procede fra la commozione generale: piangono i parenti straziati dal dolore, piangono le amiche piangono tutti che la conoscevano e l'amavano, tutti quelli che la videro da quella porta entrare ed uscire frettolosa, composta, serena, per recarsi quotidianamente all'ufficio... ed ora la vedono portar via per sempre!

Dopo le esequie nella chiesa del Redentore, il corteo si ricompone e procedendo per via Villalta e Suburbio volge al Camposanto.

E' quasi notte: malinconicamente, al suono dell'Ave, il corteo si snoda per la strada bassa incavata; da lontano le fiammelle dei ceri appariscono e dispariscono fra gli alberi, tremolando, incerte, quasi stelle vaganti.

Prima che la bara venga portata nella cella mortuaria, la signorina Armida Del Bianco, amica dell'estinta, porge commossa alla cara Salma, anche a nome delle altre compagne, l'estremo saluto.

A vent'anni, quando la vita aveva per lei le rosee parvenze d'un sogno, quando il modesto suo purissimo ideale le sorrideva prossimo e sicuro; confortata dal casto bacio dello sposo, dalla santa benedizione di sua madre, dalle lacrime dei suoi famigliari spegnevasi dolcemente Maria Canal.

Mite, profondamente buona, aveva votate le sue migliori energie al sacrificio per i suoi cari, ed anche tra le sofferenze penose degli ultimi tempi, nell'illusione che presto sarebbe guarita, il pensiero di giovare alla mamma, di giovare ai fratellini, chiamava un sorriso luminoso sul volto patito, negli occhi profondi, che unici rattenevano l'attimo di vita che andava sfuggendo.

In compenso del sacrificio, non lontano arridevale il gentile suo sogno d'amore.

Oh! in breve si sarebbe appoggiata fidente al braccio dell'uomo che amava; invece... invece la morte, oggi, sul bel capo biondo ove dovevano posarsi profumati i fiori d'arancio, ha sparso i crisantemi e sua madre ha composto nella bara il verginale corpo che avrebbe ornato di veli nuziali.

Povera Maria! Piangendo ti abbiamo condotta al camposanto, e piangendo ti affidiamo ora alla terra... povera Maria.. e forse tu soavemente direstì a chi ti amava: «Non versate più lacrime per me, ora sono tranquilla, e sogno e prego!.»

Oh! ti dica, Maria, il profumo dei fiori che ti abbiamo offerti, che la tua memoria non si cancellerà mai dal nostro cuore; così, come il profumo delle tue virtù dirà sempre a noi che fosti buona e pia, e che passasti sulla terra come un angelo, votata al sacrificio ed all'amore.

Poscia, il signor Carlo Tudech, a nome dei colleghi e delle colleghe, saluta anch'egli la gentile creatura che ha lasciato intorno a sè tanto strazio e tanto rimpianto.

Maria Canal, il puro, soave, rigoglioso fiore, che s'affacciava appena, fiducioso e sorridente alla vita, Maria Canal, è morta!

Il nostro cuore, la nostra mente si ribellano all'idea che qui, in questa bianca bara si racchiuda tutto quello che resta di quella buona, mite, dolce fanciulla, che era il sostegno della famiglia, l'amore del fidanzato, il sorriso del nostro ufficio, la gioia di tutti. Chi la conobbe dovette amarla. La sua inalterabile bontà, la serenità e la dolcezza che mai si smentivano lo spirito intelligente e colto, l'operosità instancabile, tutto in lei attirava la stima, la simpatia, l'affetto. Davvero non si può comprendere come ci possa essere stato chi ha voluto combatterla e contrastarla, avvelenando la sua breve e legittima felicità di fidanzata. Povera, dolce creatura!

Chi l'avrebbe detto che noi avremmo dovuto convertire in un ultimo ricordo di lutto, il dono di nozze, in un velo funerario, il bianco velo di sposa, in una corona di morte la corona dei fiori d'arancio?

Fino a questi ultimi giorni, fino a ieri, mentre la orribile sentenza era ormai stata pronunciata, noi ci ostinavamo a sperare. Fino a ieri, mentre il tuo giovane corpo si disfaceva nella lotta accanita e vana contro il morbo inesorabile, noi non volevamo credere che saresti stata tu, la vinta!

Povera famiglia, povera madre di cui tu eri la gioia, il conforto, l'orgoglio, povero Osvaldo, di cui tu eri l'amore, la speranza e la fede! Il voler confortarli sarebbe un'ironia. Non c'è fede, non c'è filosofia, non c'è parola pietosa che possa impedire a quei cuori sì terribilmente e crudelmente straziati, di ribellarsi contro la sorte fatale della loro perduta Maria, contro la natura che ha distrutto in sì poco tempo un'esistenza sì giovane e rigogliosa; contro la morte che toglie sempre i migliori.

Nessuno potrà mai colmare il vuoto di due famiglie che un oscuro, triste destino ha distrutte; quella nel cui seno l'affettuosissima figlia era nata, e quella che la dolce fidanzata doveva formare. Dal dolore di quanti siamo qui convenuti, amici, superiori, colleghi, e che ci strazia il cuore, davanti a questa fossa tanto precocemente dischiusa, noi potremo misurare il dolore dei superstiti parenti che abbracciati in un disperato amplesso, chiamano e domandano «Maria! Maria! perchè ci hai lasciati? Torna con noi Maria! o prendici con te! Tu non puoi essere morta, ed il nostro è un orribile sogno!»

Anche noi Maria, nel nostro ufficio ti cercheremo e ti ricorderemo sempre, così invariabilmente sorridente e serena, così instancabilmente operosa ed attiva, così spontaneamente affettuosa e gentile. E più ancora ti cercheranno e ti ricorderanno le tue colleghe, per le quali eri amica e sorella; ed è a nome loro che io ti mando un particolare estremo, affettuosissimo saluto, fatto di lacrime, di tenerezza e di rimpianto.

Ed ora, Maria, addio; addio povera rosa non ancora sbocciata e così crudelmente abbattuta dalla tempesta; possa il fiore della rassegnazione nascere nel cuore dei tuoi cari, così, come crescerà nel nostro cuore il fiore del ricordo, come cresceranno sulla tua tomba i fiori del creato, ai quali tanto rassomigliavi per la pura freschezza, e che ti piacevano tanto.

Addio.

E sfollano mestamete dal sacro recinto i parenti, gli amici, recando nell'animo una tristezza infinita e quasi un senso di protesta contro il destino che tanto barbaramente strappava un'esistenza appena sbocciata. Un raggio di conforto, fra tanto dolore, unico lo portava la fede che Ella possa ora godere il premio delle sue virtù — e che queste siano efficace esempio per chi la conosceva e l'amava.

Deliberazioni di Giunta.

La Giunta Municipale tenne ieri la solita seduta settimanale. Si addivenne alle seguenti deliberazioni.

Fu concessa la borsa di studio della fondazione Ottaviano Maria Zozzi allo studente in legge sig. Angelo Pietro Pellis di Angelo.

Fu proposta la riforma dello Statuto del Legato Zozzi nel senso che la borsa di studio possa essere assegnata, non solo agli studenti di legge, ma anche ad altri inscritti a qualsiasi genere di studi superiori.

Fu deliberata l'erogazione della somma di L. 1000. — stanziate nel bilancio 1904 per maggiori compensi ai pompieri.

Fu deliberato di proporre al Consiglio l'erogazione per il 1904 del fondo di L. 1200. — per compensi agli spazzini, tenendo conto della anzianità e del servizio prestato da ciascuno, l'erogazione per il 1904 della somma di L. 1000 quale compenso alle Guardie campestri, riservata la presentazione del miglioramento definitivo dei salari nel 1905; ed ancora l'erogazione della somma di L. 1200 per il 1904 ai vigili urbani, riservato per il 1905 l'aumento definitivo dei Salari.

Fu deliberato inoltre di appolicare una fontanella pubblica nel subburbio Poscolle, di fronte al locale del tiro a segno, nel punto ove passa la tubulatura dell'acquedotto che va di casali del Cormor.

Fu deliberato di bandire un concorso per due posti di scrivano, vacanti in seguito al nuovo organico votato dal consiglio nella seduta del 6 e 15 giugno 1904.

Si discusse anche e rimessa la deliberazione ad una prossima seduta della Giunta municipale circa l'autorizzazione della vendita di carne equina in esenzione di dazio; fu deliberato di ricuperare atti e documenti di ragione dei legati per essere trasportati nella biblioteca comunale. Fu aumentato l'assegno all'addetto al macello signor Antonio Ferrante di 15 lire mensili.

* * *

La Giunta Municipale, in sostituzione del Consiglio, passò alla nomina delle insegnanti provvisorie Teresa Molinis e Adele Brisighelli per le scuole urbane.

Per le scuole rurali furono nominate le maestre Cracco Usoni Edvige, Fadini Casira, Biancuzzi Clotilde e Gemma Baumgarten.

Si nominarono anche le maestri supplenti: undici o dedici.

Pubblicazioni.

E' uscito il volume 139.o della Rassegna Nazionale che si pubblica in Firenze ogni quindici giorni. E' una rivista letteraria fra le migliori italiane, contiene sempre scritti di buoni prosatori e poeti nostri. Costa L. 25 annue in Italia, 30 all'estero. Un volume di circa 200 pagine costa lire 1.20

Diamo il sommario di quest'ultimo volume: *Le ultime fasi del progresso agricolo agli studi stati d'America*, G. Prato. — *Gli affreschi della cappella sistina*, Lodovico Pastor. — *La casa Editrice Barbera nel suo 59.o anniversario*, Raffaello Fornaciari. — *Le cause sociali del conflitto russo-giapponese*, Gino Arias. — *Libri e opuscoli*, G. Grabinscki. — *Scoltura e pittura nella mostra dell'antica arte Senese*, P. Rossi. — *La questione tributaria e il catasto*, Paolano Manassei. — *Note scientifiche*, G. Belgioioso. — *Lo sciopero generale dei ferrovieri nel 1903 in Olanda*, E. A. Fossarti; oltre a due romanzi in continuazione ed altri scelti.

Direzione ed amministrazione Via Gino Capponi 46-48, Firenze.

— Ed abbiamo pure ricevuto un elegante volume di versi d'una gentile poetessa italiana Nella-Doria Cambon, edito dalla Ditta Nicola Zanichelli. Ci riserbiamo di parlare in seguito a lungo di questi versi.

— Consiglio Provinciale Scolastico.

Il Consiglio Scolastico Provinciale, nella sua seduta di ieri, passò alle nomine degli insegnanti dei Comuni di: Enemonzo, Travesio, Forgaria, Faedis, Montenars, S. Martino al Tagliamento, Bordano, Erto, Cordenons, Venzone, Cassacco, Raccolana, Paluzza, Lauco, Roveredo in Piano, Sesto al Reghena, Forni di Sotto, Tarcento, Ovaro, Cercivento, Zuglio, S. Odorico, Barcis, Castelnuovo, Comeglians, Rigolato, Treppo Carnico, Trasaghis, Budoia, Sedegliano, Casarsa, Maiano, S. Vito di Fagagna, Carlino, Tramonti di Sopra, Ronchis e Stregna.

Fu dato voto favorevole: alla domanda di sussidio del Comune di Udine per l'Istituto Uccellis e per la scuola facoltativa di Rigolato e per la scuola d'arti e mestieri di Maniago.

Fu dato inoltre parere favorevole alla domanda di alcuni maestri di grado inferiori nel Circondario di Udine pel conferimento del diploma.

Si concesse la modificazione chiesta dal Comune di Rodda sui limiti dell'anno scolastico.

Fu approvata: l'istituzione di una scuola mista a Pertegada in comune di Latisana; la conversione in miste delle attuali scuole maschile e femminile di Pradamano; il regolamento scolastico del Comune di Nimis, con la clausola che debba uniformarsi al regolamento governativo di prossima pubblicazione.

Il Consiglio prese atto della comunicazione della sospensione del maestro Casco Martino di Campoformido.

Approvò infine: il calendario per l'anno scolastico 1904-05; il riordinamento delle scuole superiori di Sacile e la nomina del sig. Repussi a maestro di IV. e V. mista ed a direttore didattico nonchè a rettore del Convitto normale di Sacile.

Improvvisa chiamata sotto le armi.

Il Ministero della guerra ha emanato l'ordine per la chiamata sotto le armi della classe 1880.

Tranne che pei militari appartenenti alle armi di cavalleria e di artiglieria da campagna e a cavallo, tutti gli inscritti alla prima categoria di questa classe dovranno presentarsi la mattina del 12 corr., vale a dire mercoledì alle sedi dei rispettivi distretti. La notizia ci fu telegrafata d'urgenza iersera, alle 18.15, dallo Stefani.

Ecco dove si presenteranno i richiamati:

Carabinieri. — Comando della divisione in Via Gemona.

Fanteria di linea. — Mandamenti di: Latisana, Codroipo, Palmanova, S. Vito al Tagl. Sacile. — *Deposito di fanteria Udine I.o Caserma Via Missionari.*

Fanteria di linea. — Mandamenti di: Udine, Ampezzo, Moggio, Tolmezzo, Gemona, S. Pietro, Tarcento, Cividale, S. Daniele, Spilimbergo, Maniago. — *Deposito di fanteria Udine II. caserma ex Raffineria in Via Aquileia.*

Granatieri, bersaglieri, operai di artiglieria, genio (specialisti, minatori, ferrovieri). — Distretto militare, Caserma del Carmine.

Tutti i richiamati, appartenenti ad armi, corpi, specialità non indicate, si devono presentare nel locale dell'Ospital Vecchio in Via dei Teatri (Palestra).

Informazioni da Roma fanno credere che la classe richiamata resterà sotto le armi sino alla fine di febbraio, cioè sino all'incorporamento nei quadri della nuova leva, la quale, con tutta probabilità, sarà chiamata alle armi non alla fine di marzo ma agli ultimi di febbraio o ai primi di marzo.

— Per lanciare un sasso si ferisce malamente. Alle 21.30 di ieri il dott. Agustini del Civico Spedale, visitò il quarantenne Giuseppe Battani fu Luigi, fornaio di Basaldella, per lussazione sottogleuoidea dell'omero destro e frattura della clavicola destra.

Il Battani, passando il torrente Torre con un carro carico di merci, piegandosi per prendere un sasso onde gettarlo al cavallo, cadde, riportando le ferite suaccennate.

Guarirà in 25 giorni salvo complicazioni.

— Notizie inesatte circa Udine. sono quelle che pubblicano i giornali di Venezia d'oggi, in riguardo alla sottoscrizione di obligazioni del prestito-lotteria a favore della Cassa Nazionale di Previdenza e della Società Dante Alighieri.

La Cassa di Risparmio di Udine si è sottoscritta per lire 50 mila; la Banca di Udine per 23 mila; la Banca Popolare Friulana per 17 mila; la Banca Cooperativa di Udine per 10 mila.

— Dov'è andato «l'uomo»? La guardia campestre Moreale, alle 5 1|2 di questa mattina, rinvenne un cavallo, attaccato ad un calesse, nel fosso laterale alla via che da Cussignacco conduce a Lumignacco. Il cavallo trovavasi disteso sul fosso, le stanghe del calesse erano rotte. Non potè constatare chi ne fosse il proprietario.

Tanto il cavallo quanto il ruotabile, furono ricoverati presso Zorzini Angelo di Cussignacco.

Camera di commercio.

Esami per conduttori di caldaie a vapore

Il Prefetto della provincia di Udine ha notificato, con avviso, che gli esami per aspiranti a conduttori di caldaie a vapore cominceranno in Udine il giorno *25 ottobre* corrente.

Gli interessati dovranno presentare alla Prefettura le domande per essere ammessi agli esami, *non più tardi del 22 corr.*, corredate dai seguenti documenti:

Fede di nascita da cui risulti che l'aspirante ha compiuto il 18.o anno; certificato penale di data non anteriore di un mese dalla presentazione della domanda; certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune o dai Sindaci dei Comuni in cui l'aspirante risiedette nell'ultimo anno, di data non anteriore di un mese dalla presentazione della domanda; prova che l'aspirante ha compiuto un tirocinio pratico non inferiore di un anno sotto la guida di un conduttore di caldaie a vapore patentato.

Le domande dovranno essere estese su carta bollata da cent. 60 e accompagnate dall'importo di lire 8 per le spese inerenti agli esami. I documenti dovranno essere in bollo competente, tranne il caso di assoluta povertà, nel qual caso dovrà esservi unito il relativo certificato.

Gli aspiranti possono prendere conoscenza delle avvertenze e del *programma* degli esami leggendo l'avviso della Prefettura, che fu diramato a tutti i Municipi della Provincia.

— Concorsi a posti di parroci. E' aperto il concorso a posti di parroci nelle parrocchie seguenti:

S. Matteo di Monaio, S. Stefano di Cavazzo, S. Gio. Batta di Cassacco, S. Pietro di Zuglio, Moggio Udinese, Pradamano, Paluzza, Ragogna e Drenchia.

— Scuole e corpo di musica. Sono aperte presso l'ufficio municipale, le inscrizioni, fino a tutto 25 ottobre p. v.: 1.o alla scuola comunale d'istrumenti ad arco, previo pagamento della tassa di lire 10.— (dall'obbligo di detta tassa saranno esonerati gli allievi che la Commissione riterrà di comprovata miserabilità e di merito distinto); e alla scuola gratuita comunale d'istrumenti a fiato. Per schiarimenti, rivolgersi alla direzione delle scuole e corpo di musica.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZ.

Camera del Lavoro. — Questa sera, seduta della Commissione Esecutiva in unione all'Ufficio Centrale, per deliberare su: 1. Concorso per il nuovo segretario. 2. Provvedimenti prò orefici Vicentini. 3. Communicazioni urgenti.

Unione Esercenti. — L'altra sera, nella sala di scherma in via della Posta si tenne l'assemblea dell'Unione Esercenti.

Presiedeva il cav. Beltrame.

Fu approvata la proposta di costruire un labaro sociale e fu data facoltà al consiglio di dare a tal uopo incarico ad una commissione per l'attuazione della proposta.

Dopo lievi modificazioni furono approvate le riforme allo statuto sociale. Importante quella di sostituire al nome di Unione esercenti al dettaglio, quello più ampio di Unione Esercenti, per favorire l'incremento ed il maggior sviluppo del sodalizio.

— La luce elettrica iersera aveva *morbin*. Le lampade ad arco delle vie della Posta e Aquileia si spensero replicatamente, e furono sostituite dalle lampade ad incandescenza che si accendono alla mezzanotte. Poi, quel *morbin* fu domato.

— Perdura l'assoluta insufficienza delle lampade a incandescenza nelle vie secondarie: lumicini ad olio, che non illuminano. Intere vie sono «sepolte nell'oscurità», come la via del Teatro Nuovo, per accennarne una.

Ancora non si vede che si prendano provvedimenti, per rimediare. Ma non c'è fretta; il Comune vuol fare le sue cose ponderatamente.

— Programma dei pezzi di musica che la banda del Reggimento Fanteria (79) eseguirà domani sera dalle ore 20 alle 21,30 in piazza V. E.

1.	Marcia «Universale»	Macchiotti
2.	Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia»	Rossini
3.	Danza Esotica	Mascagni
4.	Cantata a G. Verdi	Pistorelli
5.	Atto 3.o «Ernani»	Verdi
6.	Polka «Studenti Udinesi»	Doneddu

— I lavori alla Scuola Tecnica. Intorno a questi lavori, corrono parecchie dicerie. Saranno pronti? non saranno pronti?

Da informazioni assunte, risulta che i lavori procedono alacremente e come la copertura del nuovo edificio, tempo permettendo, si farà prima dell'apertura delle scuole.

Si crede poi, anzi è quasi certo, che gli alunni potranno usufruire delle nuove aule con il mese di marzo p. v.

I lavori tutti, si termineranno nel prossimo gennaio, e per il marzo, anche mediante l'accensione di stufe, i muri saranno asciutti, e l'inaugurazione potrà così venire fatta.

Abbiamo voluto fare anche una capatina al vecchio edificio! E' tutto... rimodernato. Le aule sono disposte con maggiore raziocinio.

La stanza del bidello, per esempio, trovasi ora all'ingresso della scuola, e non come per gli anni addietro, in fondo al lungo corridoio. L'aula della 3.a B, sarà trasformata in gabinetto di fisica e l'attuale gabinetto si trasformerà in segreteria, libreria e sala per le sedute dei professori. Il direttore prenderà posto in una stanza attigua in modo che avrà vicino a sè tutto il materiale occorrente per i suoi studi.

Ma bravo, sor cavaliere!

Da un paese della Carnia ci scrivono:

Nell'occasione della nascita di un erede, un bravo nostro cavaliere spediva a S. S. Pio X il seguente telegramma:

«In questi giorni di Umberti e di Bruni, io al mio figlio do' il nome di Pio.

Perchè non inviare a Pio anche la Croce della Corona d'Italia?

Non è a dirsi che S. S. gli rispondeva inviando a lui e famiglia l'apostolica benedizione!...

DA GORIZIA.

— Per la ferrovia Cividale-S. Lucia. Il deputato Tuma (sloveno), nella seduta della Dieta di ieri, presentò una proposta concernente la costruzione delle ferrovie locali S. Lucia-Idria, S. Lucia-Caporetto confine d'Italia e Caporetto-Log. Fu deciso di passarla ad un apposito comitato ferroviario nominato d'urgenza nelle persone degli onorevoli: Marani, Holzer, Venuti, Berbuc e Tuma.

ULTIMA ORA

Una truffa di 100 mila lire.

GENOVA 7. — Una ingente truffa fu denunciata dagli impiegati della Società idroelettrica contro i gerenti, ingegnere Giuseppe Loganò ed Augusto Vanni entrambi scomparsi da due giorni. Essi si appropriarono le cauzioni degli impiegati per una somma complessiva di 100 mila lire. L'autorità iniziò attive ricerche. Fu arrestato un parente del Laganò.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Canal e il fidanzato Osvaldo Straulino, oltre ogni dire comossi per la dimostrazione d'affetto data alla loro indimenticabile **Maria**, ringraziano tutti coloro che si prestarono per rendere solenni i funerali, ed in special modo il cav. dott. Carlo Marzuttini ed il dott. Ricardo Borghese, i quali conobbero con occhio sagace, essere la povera estinta colpita dal male terribile che ancora non perdona, malgrado tutte le cure che la scienza finora suggerisce.

Nell'anniversario della morte

di

Ferruccio Bazzani

Dodici mesi compion ora dacchè la bell'anima di *Ferruccio Bazzani*, vittima del destino, predestinato alla morte dei buoni, troncava ogni rapporto con noi.

Fosti buono, o Ferruccio, di carattere fermo di sentimenti ed aspirazioni prettamente liberali; educato santamente in famiglia alla scuola dell'onestà e del lavoro, desti sempre saggio delle tue virtù tanto da noi come all'estero: ove chi ti conobbe tesse ancora la tua vita della quale l'unico scopo era il formarti una posizione per rendere felici i tuoi cari, da te tanto amati e beneficati. Il tuo passaggio fu un lampo; ci fosti rapito barbaramente nel fior degli anni allorquando incominciavi ad esplicare il tuo ingegno ed a renderti caro e ricercato da quanti ti conoscevano.

Ti dipartisti da una famiglia che faceva di te un culto; immergendola nel dolore più profondo.

Gli anni trascoreranno; invecchieremo, ma il tuo ricordo, o Ferruccio resterà per noi imperituro.

Riposa in pace.

Cavazzo Nuovo 9 ottobre 1904.

R.

Avviso.

A tutto ottobre 1904 è aperto il concorso al posto di Levatrice pel Comune di Rive d'Arcano. Stipendio L. 400. Assunzione del servizio 1 Gennaio 1905-Documenti d'uso.

Il Sindaco
f.to Lino Michelutti.

Magazzini Specialità

CANDIDO BRUNI

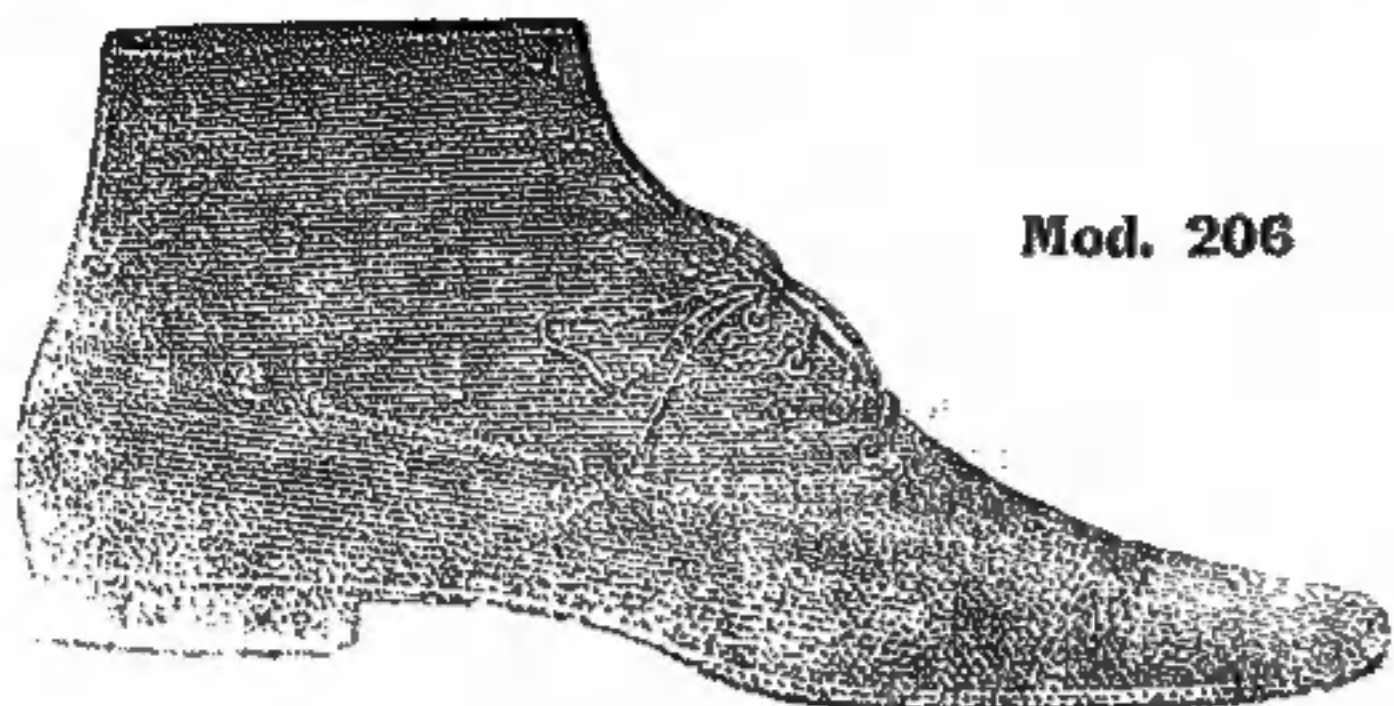
Mercatovecchio 6-8 - UDINE - Mercatovecchio 6-8

Rappresentante depositario

del premiato Calzaturificio Italiano di Varese

e della grande manifattura italiana Giovanni Gilardini di Torino.

EMPORIO

BUSTI E CALZATURE

INGROSSO E DETTAGLIO

FACILITAZIONI AI RIVENDITORI

Motocicletta

"Wanderer" 2 ½ HP

la prima marca del mondo la più elegante, perfetta, solida

con accensione elettro-magneto

e garanzia legale d'un anno del perfetto funzionamento.

Prof. E. CHIARUTTINI

SPECIALISTA

per Malattie interne e Nervose.

consultazioni dalle ore 13 alle 14

Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo).

Malattie d'orecchio, gola e naso

D. G. VITALBA, Specialista

Visite tutti i giorni 11-12-15-17.

S. Angelo Calle degli Avvocati 3990, Venezia

Anno VI — CONVITTORI — **Anno VI**

Primo Anno 35 - Secondo anno 62 - Terzo anno 70 - Quarto anno 75 - Quinto anno 105

Collegio Convitto Silvestri

fuori porta Venezia - UDINE - Stabile proprio

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione acuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano e sufficiente - locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino - posizione vicina alle R. Scuole.

RETTA MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: lingue straniere, musica, canto, scherma, ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Il numero sempre crescente di convittori e gli ottimi risultati ottenuti da essi fino ad ora valgano ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desiderii delle famiglie.

Il Direttore Dott. Prof. A. SILVESTRI.

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco